

Comune verso il ballottaggio



La data del voto

Domenica 25 giugno il ballottaggio tra Paolo Rizzi (centrosinistra) e Patrizia Barbieri (centrodestra)

IL CENTROSINISTRA

Rizzi: autonomo da giunta e Pd, così la rimonta

Incurante dei malumori dem, il candidato punta su sicurezza, ciclabili e politiche ambientali

Gustavo Roccella
gustavo.roccella@liberta.it

PIACENZA

Una discussione franca, senza nascondere la delusione per un risultato al di sotto delle attese, e con più di un malumore per quella presa di distanza dal Pd e dalla giunta uscente subito dichiarata da Paolo Rizzi. E' andata in scena martedì sera al teatro Gioia dove il candidato sindaco ha convocato un incontro con i rappresentanti delle tre liste a suo sostegno: Piacenza Più, Piacenza del futuro e Pd. Dibattito «viva e plurale», lo definisce una nota dell'ufficio stampa di Rizzi, al termine del quale «tutti i partecipanti hanno sottolineato con ripetuti applausi il loro convinto sostegno al candidato».

Ad aprire la riunione - risulta a "Libertà" - l'intervento di Vittorio Silva per l'analisi di un voto del primo turno in cui emerge che, se il gap di sei punti e mezzo da Patrizia Barbieri (34,8% a 28,2%) non appare incolmabile, Rizzi non ha però portato un grande valore aggiunto alla sua coalizione: con soli 300 voti in più rispetto alla somma delle tre liste viene surclassato dalla candidata del cen-



Paolo Rizzi

trodestra che ha guadagnato 1.347 voti personali rispetto alle liste. Il confronto con cinque anni fa evidenzia un'emorragia di consensi generalizzata considerata un'astensione di quasi il 50% (Paolo Dosi raccolse al primo turno quasi 23mila voti, circa il doppio di Rizzi, e Andrea Paparo, con 15mila, fece meglio dei 14.600 di Barbieri), ma che ha colpito particolarmente il Pd che dal 2012 ha perso 3.600 elettori.

Una tendenza non solo piacentina, e che tuttavia induce Rizzi e il suo staff a calibrare bene la campagna elettorale per il ballottaggio. La farà in piena autonomia, smarcandosi dal Pd e dall'amministrazione uscente, una linea di discontinuità che scontenterà qualcuno, ma che viene ritenuta più efficace, ma soprattutto più aderente al profilo ci-

vico del candidato. Ad aiutarlo nella chiamata alle urne degli elettori saranno in primis quelli che vengono definiti i procacciatori di voti: i più votati delle tre liste, a partire da Stefano Cugini (Pd), Roberto Colla (Piacenza Più) e Gianluca Bariola (Piacenza del futuro), hanno avuto un incarico in tal senso.

In discussione c'è anche l'anticipazione di una parte della giunta in caso di vittoria, annuncio sulla cui opportunità i giudizi non sono unanimi. E, sul versante organizzativo, malumori risultano essere stati sollevati dalla mancata predisposizione immediata di manifesti mirati al ballottaggio. Sullo sfondo è rimasto il tema apparentamenti: Rizzi ha fatto sapere che avrà personalmente contatti coi candidati esclusi dal secondo turno.

La nota dell'ufficio stampa indica in «rimonta» la parola d'ordine della riunione: «Adesso è una partita completamente nuova», ha affermato Rizzi, «Piacenza richiede interventi urgenti per il rispetto delle regole di convivenza (decoro urbano, abusivismo, delinquenza) e di cura del territorio (dal centro storico alle frazioni)», ma in chiave futura servono «cambiamenti radicali: in primis la pedonalizzazione di piazza Cavalli e piazza Duomo, lo sviluppo qualitativo e quantitativo delle piste ciclabili, la promozione del riuso, del riciclo e del teleriscaldamento; in secondo luogo provvedimenti più efficaci per la sicurezza dei cittadini con il raddoppio delle telecamere e il coordinamento dei gruppi di vicinato, e in terzo luogo uno sviluppo del territorio più sostenibile che premi l'innovazione tecnologica e gli investimenti produttivi».

La Barbieri, ha polemizzato Rizzi, è invece espressione di «una visione orientata al passato, alla critica e a vecchie logiche di partito». E votarla, è il monito uscito dal dibattito, significa «consegnare la città a un'amministrazione a forte trazione leghista».

IL CENTRODESTRA

Barbieri non si apparenta. Sarà Polledri il vice?

La candidata: «No ad alleanze in extremis». Il leghista propone un assessorato alla famiglia

Marcello Pollastri

PIACENZA

«No» a «convergenze dell'ultima ora» o ad «accordi di potere». Sì, invece, «a un patto rivolto unicamente ai cittadini che sono la mia unica guida». Tradotto: Patrizia Barbieri, la candidata del centrodestra in vantaggio di sei punti, dopo il primo turno, sul contendente Paolo Rizzi, sceglie di non apparentarsi con nessuno e chiede un voto di fiducia a tutto l'elettorato indistintamente in nome del cambiamento.

Una decisione che trapelava nell'aria da qualche giorno e che ieri ha avuto i crismi dell'ufficialità: «Il risultato del primo turno delle elezioni comunali ha detto chiaro e forte che il 72% dei cittadini che hanno votato non ne vogliono sapere di un'amministrazione che sia la prosecuzione di quella attuale, con ben sette assessori della giunta Dosi che appoggiano Rizzi - si legge in una nota di Barbieri - Proprio in ragione di detta plebiscitaria bocciatura dell'amministrazione uscente, ho deciso di rivolgermi direttamente ai cittadini, compresi coloro che hanno so-



Patrizia Barbieri

stenuto i candidati sindaco esclusi dal ballottaggio, per dire loro che se vogliono il cambiamento devono recarsi alle urne il 25 giugno scegliendo Patrizia Barbieri, la candidata che il cambiamento lo rappresenta per davvero come detto mi rivolgo ai cittadini poiché ho sempre ritenuto che convergenze dell'ultima ora, ancorché mascherate da improvvisate convergenze programmatiche, altro non rappresentino che un ulteriore scadimento della credibilità della politica, riducendosi, come è ben noto, a miseri accordi di potere».

Poi il passaggio in cui viene stroncato quel possibile connubio con il soggetto politico di Massimo Trepodi che nelle ultime ore sembrava non essere del tutto escluso:

«Oltretutto, in una campagna elettorale che nella sua prima fase è stata caratterizzata non solo da forti asprezze sul piano politico ma anche personale, non sono ipotizzabili accordicchi che non farebbero onore agli stipulanti e mortificherebbero gli elettori tutti che hanno giustamente creduto nell'alterità dei candidati».

E «proprio per favorire, in modo concreto, quella trasparenza che i cittadini giustamente pretendono dal Comune», la candidata del centrodestra ha anche annunciato «che, da sindaco, proporrò al consiglio comunale di istituire la commissione di controllo e garanzia, come prevista possibilmente dalla legge nazionale e dalle norme statutarie e regolamentari».

Ieri la Barbieri ha trascorso gran parte della giornata in mezzo alla gente, al mercato della Farnesiana e al pomeriggio ai giardini di via Ottolenghi distribuendo materiale elettorale. Ma se in questo momento appare politicamente più conveniente non stringere alleanze, c'è chi non nasconde che in caso di elezione dovrà fare i conti con le «mire espansionistiche» della Lega, ad esempio quando si tratterà di comporre la squadra di governo. Uno dei nodi potrebbe essere quello del vicesindaco, ruolo che pare essere ambito da Massimo Polledri. Ieri il leghista, che ha ottenuto il maggior numero di preferenze nel campo del centrodestra (ben 383), ha avanzato pubblicamente la richiesta che venga istituito un assessorato alla famiglia: «Lo scorso 25 maggio, insieme al candidato sindaco Patrizia Barbieri, abbiamo firmato il manifesto sulla famiglia promosso dal Comitato "Difendiamo i nostri figli". Una iniziativa importante contenente precise indicazioni per la tutela, a livello culturale, civico e amministrativo, della famiglia naturale, così come la Costituzione prevede e le leggi italiane inquadrano», ha fatto notare il leghista.

D'Amo alla sinistra: volete un Comune di leghisti e fotiani? Uniti si può evitare

L'esponente di Cittàcomune propone un tavolo di tutto il centrosinistra sui valori di fondo

PIACENZA

Che un momento pubblico di confronto tra varie anime del centrosinistra fosse necessario tra il primo e il secondo turno elettorale, Gianni D'Amo l'aveva compreso per tempo. L'idea di chiamare domani alla cooperativa La Magnana (ore 18) il renziano sindaco uscente Paolo Dosi, il bersaniano Francesco Cacciatore, l'assessore anima della giunta Vaciago Mino Politi, l'ambientalista Laura Chiappa, a ragionare di «Piacenza com'è, dove va» gli è venuta dieci giorni fa, immaginando che i risultati delle urne l'avrebbero consigliato,

Che Patrizia Barbieri e il centrodestra vincano le comunali è una possibilità concreta che a D'Amo e a Cittàcomune, l'associazione di cui è il fondatore e che ha organizzato l'incontro a La Magnana, non piace. Per cercare di impedirlo ha postato su Facebook una riflessione che è una sorta di appello all'unità del centrosinistra mirato a far votare Paolo Rizzi.

«Al governo della città per i prossimi cinque anni, tra i 20 consiglieri che si affiancheranno alla Barbieri, ci sarà una massiccia presenza di leghisti e fotiani», scrive D'Amo, da vecchio militante di sinistra mi chiedo: il centrosinistra di governo ha fatto davvero quello che poteva per mettere in campo tutte (dico tutte) le sue energie intellettuali e materiali? Questo risultato si poteva



Gianni D'Amo

evitare? Si può ancora? Pensavo e penso di sì (anche se so che non è solo un problema di apparentamenti, che per vari motivi sono complicatissimi). A chi da sinistra proclama distanze non colmabili con il Pd, D'Amo ricorda di avere «cominciato ad avvertire il reggismo renziano nel 2004, quando mi sono accorto che c'era qualcosa che non andava, qualcosa di fondo... e sono andato avanti nel 2007 e nel 2012, mentre altri si sedevano in giunta o alla presidenza di enti importanti». «Ma questo è il passato». D'Amo guarda avanti, rilancian-

do la sua proposta di qualche mese fa: «Un tavolo di tutto il centrosinistra piacentino, che ha governato la città per 19 degli ultimi 23 anni, dal sindaco Vaciago al sindaco Dosi. Siamo molto in ritardo ma si può tentare, si deve farlo innanzitutto perché è giusto. La precondizione è smetterla di contare balle: la situazione va analizzata com'è, chi ce li ha tirati fuori i suoi valori di fondo e discutiamone alla svelta e alla svelta proviamo almeno a limitare i danni».

Allora, «pur prendendo per buone tutte le polemiche sul Pd e su Rizzi candidato appoggiato anche dal Pd, non si può fare finta che al ballottaggio non si sia davanti alla scelta se votare Barbieri e lo schieramento che la sostiene o Rizzi e lo schieramento che lo sostiene», ha reso ancora più esplicito il suo pensiero D'Amo conversando ieri con "Libertà". «Io invito il campo del centrosinistra a considerare che tutta questa parte della città va tenuta insieme, chi non lo fa sbaglia perché ci sono valori di fondo che la differenziano dal resto, in giro si sentono discorsi di pancia che fanno un po' paura. Domenica 25 giugno penso che debba essere scelto Rizzi e che lui debba fare tutto quello che può per tenere insieme una comunità, ma anche gli altri, da parte loro, devono metterci della buona volontà, e senso di responsabilità». _Guro

Pugni: niente alleanze, ma un caffè insieme a Patrizia lo prendo

La rivelazione del portacolori di M5S: «Se me lo chiede lo berrò anche con Rizzi»

PIACENZA

Nessun apparentamento, ma un caffè con Patrizia Barbieri sì. In fondo che male c'è. «Se me lo chiederà lo prenderò anche con l'amico Paolo Rizzi. Anzi, credo che succederà senz'altro», ha confidato ieri sera a FuoriSacco senza imbarazzi Andrea Pugni, il candidato sindaco del Movimento 5 stelle reduce dalla riunione con i suoi di martedì sera per analizzare le ragioni di un modesto 9%. Caffè sì, si diceva, ma senza scappare da una linea presa in comune con il gruppo dei pentastellati nato in questi mesi di campagna elettorale: «Nessun apparentamento. Ogni elettore del 5 stelle voterà secondo le proprie sensibilità», ha detto Pugni riferendo quanto stabilito dal Movimento. Azione che non si discosta dall'ortodossia classica dei pentastellati e che avrà

naturale sbocco anche nell'attività amministrativa in Consiglio con «un'analisi chiara di ogni delibera e voto favorevole o contrario a seconda dei casi». Il caffè con la Barbieri? «Penso che dopo una campagna elettorale sia un segno di rispetto e di confronto restando però ognuno nelle proprie posizioni», afferma Pugni escludendo in tal modo anche l'ipotesi di un apparentamento-ombra. Ma il vertice di martedì sera non è stato tutto rose e fiori: è stato aspro quando si è trattato di riconoscere una sconfitta per certi versi inaspettata alla vigilia, quando stavolta si contava davvero di fare il botto; ma è stato ancora più aspro quando è stata affrontata la vemente reazione dei componenti del meetup che, dopo lo strappo di dicembre, non hanno mai digerito l'indicazione di Pugni. Hanno chiesto un confronto con la cittadinanza per rimettere in discussione, dopo il risultato deludente, chi deve rappresentare in futuro più fedelmente le idee del movimento. _Mapol